



LO STAFF DELL'OSSERVATORIO INTERVISTA IL PRESIDENTE

Dott. Catania, Lei è, per il Sindacato UGL, il Presidente dell'Osservatorio contro la corruzione. Vorremmo qualche delucidazione: per esempio, Transparency International Italia lancia un appello "rivolto alle Istituzioni, ai sindacati che dovrebbero sentirsi in prima linea per fronteggiare la metastasi della corruzione che atterra il nostro Paese". Ci vuole meglio commentare questo stato di allarme lanciato da TI?

Transparency International Italia è parte integrante di Transparency International, organismo mondiale cui la maggior parte dei Paesi del pianeta fanno riferimento per gli studi e la rilevazione dei dati sulla corruzione. Le recenti valutazioni diffuse da TI-It., in concomitanza della giornata mondiale di lotta contro la corruzione, fissata per il 9 dicembre di ogni anno, denunciano una percezione dell'Italia come una nazione non virtuosa nel controllo del fenomeno corruzione. L'Italia, si sostiene, "è in uno stato di allarme rosso, soprattutto nel settore economico". Inoltre, il costo della corruzione è elevatissimo e non ci sono aree di eccellenza: si può dire che la corruzione si sia insinuata in ogni settore della vita civile.

Per commentare la considerazione espressa da TI-It. secondo la quale "...i sindacati dovrebbero sentirsi in prima linea...", il condizionale non vale sicuramente per il mio sindacato. Infatti posso dire, con serena certezza, che la UGL risponde al mondo del lavoro con iniziative concrete ed ha costituito, da tempo, in Italia, il primo Osservatorio nazionale contro la corruzione. E per la difesa dei lavoratori, sempre in ambito sindacale, è stato attivato il primo Sportello di denuncia di fatti di corruzione nella Pubblica Amministrazione. Non abbiamo nulla da rimproverarci.

Anche altri sindacati hanno manifestato il bisogno di legalità.

Sì, è vero. Io, comunque, porto avanti il mio pensiero e quello della UGL, consapevole che la legalità spesso è utilizzata solo come una magnifica parola distante dalla concretezza. A questa considerazione vorrei aggiungere due riflessioni: prima, la legalità va costruita nei fatti rispettando le regole ogni giorno, a partire dai lavoratori che devono essere osservanti delle norme anche quando comportano sacrifici. Se qualche lavoratore, per esempio, intende ottenere un avanzamento di carriera deve impegnarsi nel lavoro e nello studio e non accettare offerte di raccomandazione; seconda, spesso si fa appello alla legalità soltanto quando si parla di mafia oppure di camorra come se la corruzione fosse un elemento esterno alla legalità. In Italia si organizzano manifestazioni per ogni piccolo problema: contro la corruzione che è considerata come "un cancro che uccide lo stesso organismo che lo alimenta", e l'organismo che subisce la metastasi, in questo caso, è il nostro Paese, nessuno scende in piazza.

Perché il Suo Osservatorio contro la corruzione centra la propria attività nella Pubblica Amministrazione?

I settori più colpiti dalla corruzione sono la Politica e la Pubblica Amministrazione, rileva TI. Comunque, preferirei, per rispondere in modo sintetico e pregnante, richiamarmi alla citazione riportata, nell'ultimo libro sugli effetti distorsivi dell'economia legale, dal Prof. Ferdinando Ofria, docente di Politica Economica presso l'Università di Messina, dove si legge che l'amministrazione pubblica è "invischiata in una moltitudine di obiettivi non coordinati, vaghi, ambigui, reciprocamente antagonisti e contraddittori che ne fanno il giocattolo manipolabile di tutte le lobbies e dei corruttori". Dunque, su un territorio così tortuoso, i lavoratori della PA stanno in trincea e la UGL con il suo Osservatorio è schierata, al loro fianco, in prima linea, contro la corruzione.

E, Lei, Dott. Catania, è in prima linea con la UGL? Non ha paura?

Dice un proverbio che "l'aria pulita non teme i fulmini". Io non ho alcun tipo di timore di essere in prima linea per la difesa del mio Paese e dei lavoratori che subiscono la piaga della corruzione. Però, ho avuto modo di riscontrare che, da quando ho iniziato a trattare e commentare, anche per iscritto, il fenomeno in questione, intorno a me si è creato un vuoto relazionale. Alcuni amici e colleghi di lavoro mi evitano oppure preferiscono telefonare per raccontarmi, di nascosto, vissuti lavorativi inerenti esperienze di corruzione. Questo è uno dei problemi principali nel contrasto alla corruzione: il silenzio "omertoso" di chi non è corrotto.

Roma 04.12.2006

Lo Staff dell'Osservatorio